



Soprintendenza
Archeologia
della Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA

ANTICHI EDIFICI SUL FORO PALAZZO MARTINENGO CESARESCO



BRIXIA LIGHT
BOX

VIAGGIO VIRTUALE NEL FORO DELLA CITTÀ ANTICA
A VIRTUAL EXCURSION IN THE ANCIENT CITY FORUM



Agence pour la Création Touristique

sensi
CONTEMPORANEI



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



International
Year of Light
2015



Società Italiana di Fisica



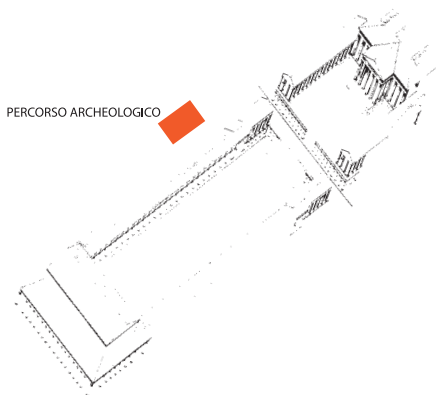
Touring Club Italiano



I sotterranei di Palazzo Martinengo Cesaresco, edificio costruito nel 1663 all'incrocio tra l'antico decumano della città romana (ora via Musei) e la piazza del Foro, raccontano, attraverso le loro complesse vicende edilizie la storia del luogo, lunga quasi tremila anni. Qui la stratificazione archeologica offre allo sguardo del visitatore una insolita lettura "verticale": i resti degli edifici medievali, di quelli romani e infine dei più antichi villaggi delle popolazioni indigene sono disposti, in suggestiva sovrapposizione, lungo una ripida discesa fino a 7 m di profondità rispetto al livello attuale della piazza del Foro.

L'area, situata ai piedi del colle Cidneo nel punto di confluenza dei maggiori assi stradali, ha costituito il centro rappresentativo e simbolico della città fin dagli inizi della sua storia. Le più antiche testimonianze messe in luce dagli scavi, dopo le tracce di un villaggio databile al IX secolo a.C., rimandano all'abitato del V secolo a.C., caratterizzato da capanne in legno e argilla, con focolari e pavimenti in battuto. I reperti attestano attività collegate all'allevamento del bestiame, all'agricoltura, all'artigianato ceramico e tessile e delineano il profilo di una comunità economicamente vivace, posta al centro di importanti vie di collegamento e scambi commerciali e culturali tra le Alpi e la pianura, tra il mondo veneto, golasecchiano, etrusco e greco.

Agli inizi del IV secolo a.C. il centro diviene capitale delle tribù celtiche cenomani insediate nella pianura tra Oglio e Adige; la vita dell'abitato, costituito ancora da edifici in materiali deperibili, continuerà fino alla monumentalizzazione avviata in epoca tardo repubblicana (I secolo a.C.).



Assonometria ricostruttiva del Foro romano (S. Kasprzysiak)
Axonometric reconstruction of the Roman forum (S. Kasprzysiak)

In età imperiale l'area diventa il nucleo centrale della città; intorno al Foro si concentrano infatti i massimi edifici pubblici, il tempio, il teatro, la basilica, circondati da prestigiose residenze private, come attestano le *domus* con mosaici e l'impianto termale rinvenuti sotto il palazzo.

Tra il V e il VII secolo d.C. il foro, come tutta la città, subisce lo spoglio radicale degli apparati architettonici romani, utilizzati come materiale da costruzione. Con un processo di irreversibile degrado, l'abbandono progressivo delle strutture produce l'accumulo delle macerie e l'innalzamento consistente dei livelli d'uso. Tra i ruderi sorgono modeste costruzioni in legno e argilla, alternate a nuclei cimiteriali, frequentate molto probabilmente dalla popolazione servile che faceva capo alla corte regia longobarda insediata in Santa Giulia. Su questi resti e su più recenti edifici basso medievali fu costruito il seicentesco palazzo Martinengo Cesaresco.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, la piazza che fu del Foro conobbe varie vicissitudini urbanistiche, che la portarono a perdere - nel corso del Medioevo - il ruolo di centro politico, culturale ed economico dell'antica *Brixia* romana, a favore delle nuove piazze del potere (in particolare quelle su cui vennero edificate le cattedrali).

La piazza, nel Medioevo, prese il nome di piazza del Novarino e il quartiere un tempo occupato dalla città romana cominciò ad essere chiamato *Civitacula Vetus*, ovvero Cittadella Vecchia, con chiaro riconoscimento dell'antico sito della *civitas* romana.

La Cittadella Vecchia, tra Medioevo ed Età moderna, divenne il luogo privilegiato per l'edificazione delle dimore nobiliari, in particolare dell'aristocrazia cittadina di tradizione ghibellina, capitanata dalle famiglie Gambara, Ugoni e Maggi.

Sul luogo dove ora sorge palazzo Martinengo Cesaresco al Novarino I, varie famiglie patrizie di Brescia avevano fatto costruire sontuose residenze nobiliari. Tra queste vi furono proprio i Gambara e gli Ugoni: questi ultimi, nello specifico, commissionarono ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto le decorazioni della cappella nella porzione più antica del palazzo, che in seguito - insieme alle altre dimore adiacenti - venne acquistato dal lignaggio di antica tradizione feudale dei Martinengo Cesaresco.

Il ramo Cesaresco della famiglia Martinengo, facendo erigere nel Seicento la propria grande residenza in piazza del Novarino (sita all'interno della Cittadella Vecchia), ribadirono con chiarezza l'antichità e la preminenza del proprio casato, con evidenti richiami alla romanità, tema caro al patriziato bresciano tra Quattrocento e Settecento, ovvero durante la dominazione veneziana su Brescia.

In particolar modo, proprio il Seicento - epoca a cui risale la costruzione del palazzo - fu il secolo in cui lo storico ed antiquario Ottavio Rossi riconobbe nel sito di piazza del Novarino i resti di quello che una tradizione municipale denominava il Tempio di Ercole, ovvero il *Capitolium*. Rossi fu il primo che fece condurre scavi archeologici nell'area dell'antico foro romano, agli inizi del XVII secolo, grazie anche alle prime indicazioni che in merito aveva fornito Andrea Palladio durante una visita a Brescia.

Esiste dunque un filo rosso che - passando dal Medioevo e dall'Età moderna - congiunge l'età romana a quella veneziana; un'antichità del sito di cui i Martinengo Cesaresco furono certamente consapevoli e che utilizzarono per enfatizzare la loro preminenza politica nella città di Brescia.



Stemma della famiglia Martinengo Cesaresco rappresentante un'aquila coronata (Palazzo Martinengo Cesaresco al Novarino I, sec XVII)

Martinengo Cesaresco family coat of arms, featuring a crowned eagle (Palazzo Martinengo Cesaresco al Novarino I, 17th cent.)



Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Ritratto di gentiluomo* (Fortunato Martinengo Cesaresco), London, National Gallery, 1540-1545 ca.

Alessandro Bonvicino known as Moretto, *Portrait of a Gentleman* (Fortunato Martinengo Cesaresco), London, National Gallery, c.1540-1545

Il nuovo allestimento accompagna il percorso di visita in discesa attraverso tre momenti di approfondimento: il primo è dedicato alla scoperta di uno scorcio di casa romana, trasformata nel tempo in impianto di riscaldamento per un impianto termale; nel secondo si avrà la possibilità di percorrere tremila anni di storia attraverso i reperti custoditi in tre teche aeree in cristallo, sospese in un ambiente raccolto, ravvivato dai colori di ceramiche e affreschi; questo spazio prelude all'ingresso nell'ultima sala, che accoglie il nuovo allestimento multimediale. Un sistema innovativo di illuminazione valorizza gli ambienti con toni naturali e caldi che accentuano materia e volume delle strutture.

Nella grande cantina del palazzo, collocata in antico in area adiacente al foro, è stato messo in luce un vasto ambiente, probabilmente un'antica bottega (*taberna*), con pareti in laterizi e pavimento rivestito di lastre marmoree.

In questo spazio è stato progettato l'allestimento multimediale immersivo denominato Brixia Light Box; l'evento, proposto nell'ambito dell'Anno Internazionale della Luce (IYL 2015), nasce da un progetto promosso dalla Provincia di Brescia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Lombardia, che valorizza con sistemi tecnologicamente innovativi il sito archeologico per un più efficace coinvolgimento, anche emozionale, del pubblico che lo visita.

L'allestimento attua, attraverso proiezioni sulla superficie dei muri perimetrali, un'apertura virtuale delle pareti della sala ottenendo l'effetto di immersione dello spettatore nella realtà dell'edificio antico e del suo contorno in epoca romana imperiale. In particolare la monumentale muratura che contiene varie parti architettoniche del Foro, composte in uno straordinario collage in epoca longobarda, si anima di nuova vita e "si apre" sul portico occidentale dell'antica piazza riscoprendola come era in antico.



La grande sala che ospita l'allestimento multimediale
The large room that houses the multimedia installation

Brixia Light Box è un evento ideato per l'Anno Internazionale della Luce (IYL 2015): "un'iniziativa globale adottata dalle Nazioni Unite per aumentare la consapevolezza di come le tecnologie ottiche possano promuovere uno sviluppo sostenibile e fornire soluzioni alle sfide mondiali in materia di energia, istruzione, agricoltura, comunicazioni e salute".

The ground under Palazzo Martinengo Cesaresco, built in 1663 at the junction between the *decumanus* of the ancient Roman town (modern Via Musei) and the *forum* (Piazza del Foro), bears witness – thanks to the site's complex occupation history – to the passage of nearly three thousand years. Here the archaeological stratigraphy offers visitors an unusual vertical sequence of past events: the remains of medieval and Roman buildings and the older pre-Roman villages are arranged vertically, one beneath the other, down to a depth of 7 m below the present-day surface of Piazza del Foro.

The area surrounding Palazzo Martinengo Cesaresco is full of archaeological remains; at the foot of Cidneo Hill and at the junction of the principal roads, it was the city's functional and symbolic centre from the very beginning of its history.

The oldest traces brought to light by excavations are of a 9th century BC village, followed by evidence of a 5th century BC settlement of wood and clay huts, with hearths and beaten earth floors. The finds show that animal-raising and agriculture were practiced, and pottery and textiles made; they reflect an economically vibrant community situated at the focus of important road and trade connections and cultural exchange routes between the Alps and the Po Plain, and Venetic, Golaseccan, Etruscan and Greek spheres of influence.

In the early 4th century BC the town became the capital of the Cenomani Celts who settled in the plain between the rivers Oglio and Adige; the buildings in the settlement were made of perishable materials until monumental constructions were erected in late Republican times (1st century BC). During the Augustan period the area became the city centre: around the forum clustered the most important public buildings – the temple, the theatre and the basilica, surrounded by luxurious private residences, illustrated by the *domus* with mosaics and the hot baths found underneath the Palazzo.

Between the 5th and 7th centuries the Roman constructions in the forum, as in the rest of the city, were largely dismantled and used as sources of building material. As the buildings fell into disuse their continual deterioration led to the accumulation of rubble and considerable rises in surface levels. Among the ruins modest constructions in wood and earth appeared, interspersed with groups of burials and probably inhabited by people at the service of the Lombard royal court whose seat was in Santa Giulia. On top of the remains of these and of subsequent Late Medieval buildings, Palazzo Martinengo Cesaresco was built in the 17th century.



Iscrizione per la fine dei lavori di Palazzo Martinengo Cesaresco I (1663)

Inscription recording the completion of Palazzo Martinengo Cesaresco al Novarino I (1663)

After the fall of the Roman Empire, the square that had been the forum experienced various changes that led – during the course of the Middle Ages – to the loss of the role it had held as ancient Brixia's political, cultural and economic fulcrum (which passed to new centres of power, in particular the areas where the cathedrals were built).

In the medieval period the square was known as Piazza del Novarino and the quarter that corresponded to the Roman town began to be called *Civitacula Vetus*, or the 'Old Citadel', a reference to the site of the Roman *civitas*.

Between the Middle Ages and the modern period, the Old Citadel became a favourite location for the construction of aristocratic residences, especially on the part of Brescian nobles of the Ghibelline faction, led by the Gambara, Ugoni and Maggi families.

On the site where Palazzo Martinengo Cesaresco al Novarino I now stands, various aristocratic Brescian families had built lavish mansions. These included the Gambara and Ugoni families; the latter commissioned the painter Alessandro Bonvicino (known as 'Moretto') to decorate the chapel in the oldest part of the building that was later – together with other adjoining residences – purchased by the Martinengo Cesaresco clan, of medieval origin. In building their grand home in Piazza del Novarino (within the Old Citadel) the Cesaresco branch of the Martinengo family were clearly affirming the antiquity and importance of their lineage, with obvious reference to the Roman tradition – a popular theme among Brescian nobles between the 1400s and 1700s, i.e. during the Venetian dominion over the city.

The 17th century in particular – when Palazzo Martinengo was built – was the century during which the historian and antiquarian Ottavio Rossi identified in Piazza del Novarino the ruins of what was known according to local tradition as the Temple of Hercules, in other words the *Capitolium*. Rossi was the first to conduct archaeological excavations in the area of the ancient Roman forum, in the early 17th century, on the basis of indications given by Andrea Palladio during a visit to Brescia.

Thus there is a direct connection between the Roman and Venetian periods, passing through the medieval and early modern; the Martinengo Cesaresco family was certainly aware of the site's ancient significance and used it to emphasize their political importance in Brescia.

The new display accompanies the visitors' itinerary, down through three explanatory areas: the first involves a slice of a Roman house, later transformed into the heating system of a public baths; the second illustrates three thousand years of history by means of pottery and other finds exhibited in three glass cases, together with colourful frescoes, in a display zone which leads to the last room housing the new multimedia installation. The warm, natural tones of the innovative illumination are well-suited to the rooms and accentuate the details and form of the structures.

In the building's large cellar, situated right next to where the forum was, a spacious room has been brought to light. It was probably a shop (*taberna*), with brick-built walls and floor paved with marble slabs.

Here a full-immersion multimedia experience called Brixia Light Box has been installed – an initiative motivated by the International Year of Light (IYL 2015) and promoted by the Brescia Provincial Authority, together with the Lombardy Archaeological Superintendency, which uses cutting-edge technology to enhance the understanding and experience of visitors to the archaeological site.

By projecting images onto the wall surface, this full-immersion multimedia experience creates a virtual breach in the room's boundaries, as though a magical door had been opened, enveloping the viewer in the ancient building and its surroundings as they were during the Roman Empire. The walls seem to dissolve and the forum – easy to imagine just beyond the monumental construction that contains several architectural components of its porticoes, mounted in a remarkable collage during the Lombard epoch – comes back to life.

Brixia Light Box is inspired by the International Year of Light (IYL 2015): "a global initiative adopted by the United Nations to raise awareness of how optical technologies promote sustainable development and provide solutions to worldwide challenges in energy, education, agriculture, communications and health".

BRIXIA LIGHT BOX

ORARI:
MAR - DOM
10:00 - 18:00

OPENING TIMES:
TUE - SUN
10 AM - 6 PM

Grazie a: Volontari del Touring Club Italiano per il patrimonio culturale
Thanks to: Volontari del Touring Club Italiano per il patrimonio culturale